

Rassegna del 17/07/2013

SANITA' REGIONALE

17/07/13	Calabria Ora	10	Massicci, luci e qualche ombra	a.c.	1
17/07/13	Calabria Ora	10	Rapporto di Cittadinanzattiva Quando la sanità è un handicap	Gigliotti Saveria Maria	2
17/07/13	Gazzetta del Sud	19	Sanità, cala il disavanzo Turnover, niente deroghe - Farmaci e personale, la stretta funziona	Calabretta Betty	4
17/07/13	Gazzetta del Sud	19	Fondazione Campanella Frenata sull'intesa	b.c.	6
17/07/13	Gazzetta del Sud	20	Quella laurea a metà che mette nei guai l'ex dirigente dell'Asp	Marino Domenico	7
17/07/13	Quotidiano della Calabria	3	Cibo: con i giovani rapporto ossessivo, sempre più i bulimici	...	8
17/07/13	Quotidiano della Calabria	12	Sanità, promossi i conti calabresi - Sanità, i conti in sicurezza	Mollo Adriano	9
17/07/13	Quotidiano della Calabria	12	I consiglieri del Pd chiedono ai ministri di togliere Scopelliti	...	11
17/07/13	Quotidiano della Calabria	12	Sui budget poche modifiche	Verduci Giovanni	12
17/07/13	Quotidiano della Calabria	12	Cure gratuite a migranti e indigenti	...	13

SANITA' LOCALE

17/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Enti locali, i medici devono scegliere	Calabretta BettY	14
17/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	"Msc Riabilitazione" Il patron contro la Uil: pronti al confronto per soluzioni condivise	Colacino Danilo	16
17/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	E' dolorante ma non viene visitata Denunciati 2 medici ospedalieri	Leonetti Vinicio	18
17/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	L'Azienda sanitaria istituisce il centro prelievi	Romano Giovambattista	19
17/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	«La dialisi estiva un segno di civiltà»	...	20
17/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Bacino dell'Angitola senza ambulanza anche questa estate	a.s.	21
17/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	Vietato l'uso dell'acqua prelevata dai pozzi	Romano Gianni	22
17/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	Un'odissea per una Tac Medici querelati	a.p.	23
17/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30	L'Anteas promuove la sana alimentazione	...	24
17/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	Defibrillatore all'ambulatorio	Costanzo Nicola	25

Massicci, luci e qualche ombra

Scopelliti rientra soddisfatto. Presentato il Programma operativo triennale

Il commissario pressa per 180 milioni di premialità e per lo sblocco del turn-over. Barricate del Pd, che chiede ai ministeri di rimuoverlo

CATANZARO

Chi ha avuto modo di incontrarlo e di parlarci ha trovato Peppe Scopelliti soddisfatto e anche risollevato. Il rientro da Roma si sarebbe rivelato un buon viatico, al termine della sempre temuta riunione con il Tavolo Massicci sull'attuazione del Piano di rientro. Come al solito, luci e qualche ombra nella verifica con il livello ministeriale, anche se la sensazione tratta dalla delegazione della struttura commissariale e del Dipartimento regionale è quella di un passo avanti nella fase di riorganizzazione del settore. Secondo quanto riporta un'agenzia *Ansa*, a un certo punto lo stesso dirigente del ministero dell'Economia Francesco Massicci avrebbe a un certo punto detto, nel corso del confronto, che «siete passati dall'epoca dei bilanci omerici ai complimenti». Inoltre sarebbe stato ricordato che «la Calabria, prima del 2010, era una Regione che non presentava carte e documenti adeguati sulla sanità». Durante la verifica di ieri - riporta ancora *l'Ansa* - è stata sottolineata la buona performance della Regione nel risparmio sulla spesa farmaceutica e la drastica riduzione del personale. Inoltre, come anticipato da *Calabria Ora*, Scopelliti avrebbe presentato al "Massicci"

la bozza di Programma operativo 2013-2015, bozza che i rappresentanti ministeriali avrebbero recepito e approfondiranno nelle prossime settimane affinché vengano apportate le dovute migliorie. Tema di confronto ieri anche la recente convenzione con l'Università di Catanzaro relativa anche al nodo della fondazione oncologica "Campanella": a quanto si è appreso, dal tavolo romano sarebbe arrivato un sostanziale via libera. Inoltre, sempre secondo quanto si è appreso, Scopelliti avrebbe chiesto lo sblocco di un'ulteriore tranche di premialità, pari a circa 180 milioni, e avrebbe anche insistito fortemente sullo sblocco del turn-over: sul punto il confronto proseguirà nelle prossime settimane. Il "Massicci" a sua volta ha chiesto al commissario Scopelliti di fare in modo che il Consiglio regionale non legiferi su temi riguardanti la sanità su cui l'Assemblea non ha competenza, come è accaduto con la legge sui precari, impugnata dal Consiglio dei ministri. Al termine della verifica di ieri comunque sarebbero emerse ancora varie criticità, che la struttura commissariale si è ripromessa di chiarire nelle prossime settimane. Comunque la riunione di ieri, secondo fonti della Regione, nel complesso avrebbe suscitato la buona reazione dei vertici

dei ministri.

Ma la polemica in tema di sanità non si placa. Contemporaneamente al confronto romano, il gruppo del Pd alla Regione è tornato alla carica.

scontro pd-pdl

A margine di un incontro a Lamezia con il ministro Delrio, si è appreso che il gruppo presieduto da Sandro Principe ha scritto una lettera ai componenti del "Massicci" per chiedere «la sostituzione del governatore Giuseppe Scopelliti nella qualità di commissario ad acta». La richiesta secondo i democrat ha il suo fondamento nelle norme in materia, che prevedono la sostituzione del commissario «nel caso in cui la Regione abbia applicato per due esercizi consecutivi l'aliquota Irpef massima e non abbia adempiuto agli obblighi del piano di rientro». Immediata la replica del presidente della commissione regionale Sanità Salvatore Pacenza, che contesta la strumentalità della richiesta dei democrat: «Non è certo produttore per i colleghi del Pd - ha detto Pacenza - continuare a fare ostruzionismo, piuttosto facciamo quadrato per ottenere lo sblocco del turn-over sul personale che garantirebbe dei benefici veri al cittadino nell'erogazione dei Lea». (a. c.)



Sopra, il governatore e commissario ad acta della Sanità Scopelliti



Rapporto di Cittadinanzattiva Quando la sanità è un handicap

*Secondo il XVI
report Salute in
Calabria il 25
per cento degli
utenti ritiene
che il settore
dell'invalidità sia
quello che crea
più disagi nel
comparto Sanità*

LAMEZIA TERME

In Calabria il 25% degli utenti ritiene che il settore dell'invalidità e dell'handicap è quello che crea più disagi nel comparto Sanità. È quanto emerge nell'ambito del XVI rapporto Pit salute 2013 "Meno sanità per tutti. La riforma strisciante" che Cittadinanzattiva ha presentato ieri a Roma.

Un dato, questo calabrese, che è più alto di quello nazionale dove questo settore raggiunge il 14,1% del totale delle segnalazioni e dove il disagio più eclatante appare rappresentato, ancora una volta, dalla lentezza dell'iter burocratico seguito dalle segnalazioni inerenti l'esito dell'accertamento sanitario e dai tempi necessari all'erogazione dei benefici economici e delle agevolazioni. Questi ultimi sarebbero eccessivi. Non meno importante, poi, la cosiddetta rivedibilità cioè quella procedura che prevede la periodica rivalutazione dei requisiti sanitari utili alla concessione dei benefici economici e delle agevolazioni e che inevitabilmente determina, in quella fase, anche la sospensione dei benefici fino alla conclusione dell'iter.

Il rapporto, a livello nazionale, ha preso in esame il contenuto di 27.491 segnalazioni, relative al periodo di tempo che va dal primo gennaio 2012 al 31 dicembre dello stesso anno ed hanno riguardato complessivamente dieci aree tematiche: accesso alle prestazioni (liste d'attesa - intramoenia - ticket; presunta malpractice; assistenza territoriale; invalidità ed handicap; informazione e documentazione; assistenza ospedaliera e mobilità sanitaria; assistenza farmaceutica; umanizzazione delle cure; patologie rare.

Analizzando i dati relativi al-

la Calabria, subito dopo invalidità ed handicap, al secondo posto troviamo le liste d'attesa che si attestano al 24,3% (a fronte di un dato nazionale che raggiunge il 74,3%), mentre il 15,5% lamenta problematiche per l'assistenza ospedaliera (intesa come quel percorso complesso della presa in carico in ospedale che va dall'accesso al pronto soccorso, passando per il ricovero e terminando con le dimissioni ed eventualmente con il rinvio all'assistenza territoriale, che in Italia raggiunge quota 9,9%).

Il 14% dei calabresi, poi, ritiene che la problematica più importante sia la presunta malpractice e sicurezza delle strutture sanitarie che in Italia è rappresentata dal 17,7% delle segnalazioni che hanno ad oggetto presunti errori diagnostici e terapeutici.

Quinto posto, invece, per i farmaci che in Calabria raggiungono il 12,4% delle segnalazioni a fronte del 6,5% del dato nazionale dove con il 45,9% delle segnalazioni, il problema più sentito appare essere quello relativo ai costi che i cittadini sono costretti a sostenere per accedere ai farmaci, che si aggiunge alla difficoltà di accesso alle cure farmacologiche per carenze organizzative e motivi burocratici).

Proseguendo nell'analisi si evince che il 4,8% dei calabresi effettua segnalazioni per l'ambito informazione e documentazione che in Italia si attesta al 12% e che vede concentrare le maggiori criticità nell'accesso alla documentazione (54,7%)



prodotta nel corso del ricovero, ma non solo. Il 45,3% delle persone, invece, ha richiesto un intervento per poter accedere a informazioni su prestazioni, percorsi assistenziali e, più in generale, sui diritti che possiede (anche correlati a particolari status sociali).

Quartultimo posto per l'assistenza territoriale con il 2,8% delle segnalazioni a fronte del dato nazionale che si attesta al 15,3% e che per Cittadinanzattiva «rappresenta il vero banco di prova della funzionalità (economica e dei servizi) del sistema di presa in carico e di tutela del cittadino/paziente. Si tratta di un settore complesso – è scritto nel rapporto - , a causa del numero elevato di figure di riferimento e di intervento, di uffici e di procedure che a volte è necessario attivare per ottenere le prestazioni richieste».

Al di sotto dell'uno per cento, infine si trovano l'umanizzazione delle cure (0,8% contro il 3,8% nazionale con un prevalere di atteggiamenti sgarbati verso i pazienti che rappresentano oltre un terzo delle segnalazioni) e le patologie rare (0,3% a fronte dell'1,2% in Italia dove la prima voce è quella relativa al mancato riconoscimento dell'esenzione dal ticket sulla farmaceutica e sulla specialistica e diagnostica).

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI
regione@calabriaora.it



Sanità, cala il disavanzo Turnover, niente deroghe



Bene il bilancio consuntivo 2012 e il trend per l'anno in corso: previsto nel 2013 un risparmio di 30 milioni. Il Tavolo Massicci ieri ha elogiato i risultati positivi della sanità calabrese soprattutto nell'area farmaceutica e nella spesa per il personale. Ma al momento non vi saranno deroghe al blocco del turnover. Da migliorare i pagamenti ai fornitori: solo domani in una nuova riunione, più ristretta, i tecnici romani valuteranno se erogare alla Regione altri fondi. Mancano i dati sui flussi sanitari e il piano operativo triennale va sfrondata. L'intesa Regione-Università su Fondazione Campanella non è stata bocciata ma per ora resterà inattuata.

SANITÀ Positiva la verifica del Tavolo Massicci sul bilancio 2012. Il trend per l'anno in corso fa prevedere un calo del disavanzo di ulteriori 30 milioni

Farmaci e personale, la stretta funziona

Niente deroghe sulle assunzioni. A rilento i pagamenti e i flussi dei dati sui Lea. Nuova riunione sui conti

Betty Calabretta
CATANZARO

Bene il bilancio consuntivo 2012 e decisamente positivo il trend per l'anno in corso. Molto bene i risparmi conseguiti nell'area farmaceutica e nella spesa per il personale, dove comunque bisogna continuare a "soffrire" visto che al momento non è stata concessa alcuna deroga al blocco del turnover e per ottenerla la Regione dovrà produrre una relazione convincente. Da migliorare i pagamenti ai fornitori, la sanità calabrese deve accelerare le procedure e solo domani a seguito di una riunione ristretta e limitata ai "conti" i tecnici ministeriali faranno sapere se saranno concessi alla Regione altri fondi che con i precedenti 411 milioni già erogati potrebbero arrivare a 900 milioni di euro, una somma davvero molto ingente. Decisamente non bene i flussi sanitari sui Lea che Roma vuole leggere ma che la Calabria non riesce a raccogliere o almeno a trasmettere. Quanto al

programma operativo per la sanità del triennio 2013-2015, il testo va sintetizzato e riproposto in versione più "agile" e leggibile. L'intesa tra Regione e Università sulla Fondazione Campanella e le risorse aggiuntive all'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini non è stata bocciata ma per ora resterà inattuata in attesa di essere studiata e approfondita.

Queste in sintesi le molte luci e le (previste) ombre proiettate sulla sanità calabrese a gestione commissariale dalla riunione romana del "tavolo Massicci" che ieri è durato meno del solito soffermandosi per la gran parte del tempo sugli aspetti contabili e sulla disponibilità finanziaria della Regione Calabria.

I PAGAMENTI. Ai rilievi sulla incapacità di pagare i fornitori pur avendo i soldi, il commissario ad acta Giuseppe Scopelliti ha risposto ricordando che dei previsti 411 milioni solo 180 sono pervenuti, il grosso deve ancora arrivare e comunque «siamo pronti per pagare». Dal Tavolo a cui siedono

le Regioni in piano di rientro per confrontarsi con i rappresentanti dei ministeri competenti e con una serie di agenzie funzionali al monitoraggio della spesa e dei livelli di assistenza erogati, Scopelliti spera di ottenere fino a un miliardo di euro per pagare i debiti di una sanità che «prima del 2010 non presentava carte e documenti adeguati». Occorre dunque spezzare il circuito perverso che blocca le procedure, ancorché centralizzate, e dimostrare maggiore capacità di accelerazione.

IL BILANCIO. Dopo i conti si è passati al contesto. L'esercizio 2012 è stato chiuso su 69 milioni di disa-



vanzo, ancor meno dei 70 previsti che rappresentano peraltro una grossa riduzione rispetto al passato. Molto positivo anche il bilancio "tendenziale" 2013 ipotizzabile sulla scorta del primo trimestre dell'anno in corso. Il disavanzo verrà ulteriormente limitato: tenendo conto dei tagli apportati dagli ultimi governi pari a 30 milioni di euro per la sola sanità calabrese relativamente al 2013, il deficit resterà fermo ai 69 milioni del 2012. Nonostante, va sottolineato, i trenta milioni in meno di trasferimenti statali. Il che equivale a un decremento di 30 milioni rispetto al disavanzo del 2012.

FARMACI. Ma la performance che ha dato maggiori soddisfazioni è stata quella del risparmio sulla spesa farmaceutica, al punto che la struttura commissariale composta, oltre che da Scopelliti, dai due sub commissari Luigi D'Elia e Luciano Pezzi, ha incassato apprezzamenti lusinghieri dall'Aifa, l'Agenzia nazionale del farmaco. Risultati notevoli quelli conseguiti, nonostante le difficoltà a suo tempo segnalate da D'Elia

sulla mancanza, nel Dipartimento, del dirigente del settore preposto.

PERSONALE, NIENTE DEROGHE. Non poteva che dare esiti positivi in termini di risparmio la drastica riduzione del personale delle aziende sanitarie. Sono circa 2.650 le unità venute meno a seguito del blocco del turnover. Molti i disagi nelle strutture ospedaliere che hanno indotto la Regione a chiedere una deroga limitata ad alcune figure professionali che andrebbero rimpiazzate con urgenza. Ma sul punto sarebbe insorto un battibecco ed è apparso subito evidente che la deroga non sarebbe stata concessa. I tecnici interministeriali sull'argomento hanno chiesto una relazione dettagliata con dati e obiettivi rinviando peraltro il tutto alla definizione del nuovo programma operativo triennale.

IL PIANO TRIENNALE. La bozza presentata ieri dalla Regione va semplificata e limata. Il testo sarà oggetto di confronto nelle prossime settimane per apportare le do-

vute migliori e soprattutto portarlo a sintesi. Trecento pagine sono troppe. Tra l'altro il sub commissario Pezzi sarebbe riuscito ad avere il testo solo pochi giorni prima della chiusura e al "novantesimo" sarebbe stato inserito l'aumento dei posti letto dello 0,2 per mille abitanti nelle aree dei nuovi ospedali della Piana, Sibaritide e Vibo.

MANCANO I FLUSSI. Dal Tavolo è stato chiesto al commissario ad acta di non far legiferare dal Consiglio regionale su temi di sanità (come la legge sui precari) e soprattutto c'è stata una dura presa di posizione sui dati dei flussi sanitari che non vengono inviati a Roma. I tecnici vogliono sapere se i livelli essenziali di assistenza (Lea) vengono assicurati negli ospedali leggendo i dati ufficiali ricavabili dai flussi.

Ma nel complesso la verifica è andata bene: «Siete passati dai bilanci omerici ai complimenti», avrebbe affermato, rivolto a Scopelliti, lo stesso Francesco Mascicci, il dirigente del ministero dell'economia da cui prende il nome il "fatidico" Tavolo. ◀



Il presidente Giuseppe Scopelliti tra i sub commissari Luigi D'Elia (a sinistra) e Luciano Pezzi

ATENEIO-REGIONE**Fondazione
Campanella
Frenata
sull'intesa**

CATANZARO. Non hanno sollevato obiezioni, i tecnici del Tavolo Massicci, sui contenuti del verbale d'intesa sulla Fondazione Campanella e i fondi aggiuntivi per l'Azienda ospedaliera Mater Domini sottoscritto nei giorni scorsi da Regione e Università Magna Gracia per dare attuazione alla legge 63 del 2012. Ma hanno annunciato che sul punto chiederanno chiarimenti visto che alcuni aspetti meritano una valutazione approfondita. Ciò ai fini pratici vuol dire che il via libera all'intesa ancora non c'è e il commissario Scopelliti al momento non potrà emanare il decreto presidenziale necessario per dare attuazione all'accordo raggiunto con il rettore dell'ateneo catanzarese prof. Quattrone. La necessità di acquisire ulteriori elementi di valutazione ovviamente frena il trasferimento dei reparti non oncologici della Fondazione all'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini. ◀ (b.c.)



COSENZA La procura ha portato a galla anche una falsa attestazione presentata al ministero dello Sviluppo economico per un ruolo nelle camere di commercio

Quella laurea a metà che mette nei guai l'ex dirigente dell'Asp

Domenico Marino
COSENZA

La laurea non c'è ma i guai abbondano per Flavio Cedolia, ex direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria provinciale e membro dell'organismo indipendente di valutazione delle performance della Camera di commercio di Cosenza, oltre che commissario liquidatore dell'Arssa. La procura cosentina ha da tempo aperto un'inchiesta legata anzitutto al titolo di studio che il professionista, vicino agli ambienti dell'Udc, ha messo nero su bianco nel suo curriculum vitae et studiorum, oltre che autocertificare. In un primo momento il procuratore aggiunto Domenico Airoma e il suo sostituto Domenico Assumma, che coordinano le indagini, hanno focalizzato l'attenzione sull'Asp, appurando che per ricoprire l'importante ruolo di direttore amministrativo serviva una laurea magistrale (cioè la 3+2 oppure la vecchia e cara quadriennale ormai messa da parte) mentre Cedolia aveva solo una triennale, per di più conseguita on line.

Negli ultimi giorni la magistratura inquirente ha appurato un'altra presunta violazione da parte di Cedolia, anch'essa legata a quella bene-

detta laurea a metà. Nel marzo 2010 avanzò richiesta d'iscrizione all'elenco dei segretari generali delle camere di commercio, presso il ministero dello sviluppo economico, attestando di possedere un diploma di laurea in scienze economiche e sociali.

Le ipotizzate irregolarità commesse dall'ex direttore amministrativo dell'Asp cosentina, che deve difendersi dalle accuse di truffa ai danni dello Stato e falso d'un privato in atto pubblico, sono state richiamate dal consigliere regionale del Partito democratico, Demetrio Naccari Carlizzi, il quale ha sottolineato che «nel recente dibattito sulla sanità in Consiglio noi del PD abbiamo riproposto anche il problema delle incompatibilità e del l'assenza di requisiti per alcuni direttori generali, sanitari e amministrativi delle aziende calabresi. Sul punto pende a tutt'oggi una interrogazione alla quale la Regione non ha ancora inteso dare risposta. Anzi, in Consiglio si è levato un grido strozzato dai banchi della giunta regionale: nessuno è incompatibile tutti hanno i requisiti! Già - ha aggiunto Naccari Carlizzi - la vicenda del dott. Cedolia ha squarciato il velo di ipocrisia tessuto dal dipartimento

Sanità della Regione. Ora, dopo le dimissioni del direttore sanitario dell'asp di Vibo c'è da chiedersi perché gli altri soggetti che versano nelle medesime condizioni siano facultate a rimanere in carica. Eppure rimanendo alla sola causa di incompatibilità rilevata nel caso di Vibo sono evidenti i soggetti che versano nelle medesime condizioni. Va dato merito al direttore sanitario di Vibo di aver tratto le conseguenze e questo depone circa la sua buona fede ma il problema si pone per il diverso metro di giudizio. Perché tale disparità di trattamento? Per quale motivo per taluni si applica la legge e per altri no? Oltretutto non è una questione formale».

Il consigliere regionale dei democratici prosegue sottolineando che «l'assenza di requisiti come le condizioni di incompatibilità non sono inventate per diletto dal legislatore ma tutelano interessi generali all'imparzialità dell'azione amministrativa ed alla sua qualificazione verso l'obiettivo dei risultati. La persistente violazione di tali norme, quindi, non è solo un grave abuso ma comporta risultati nefasti per i servizi ai cittadini». ◀



Le indagini della magistratura inquirente cosentina sono agli sgoccioli



Cibo: con i giovani rapporto ossessivo, sempre più i bulimici

CON il cibo hanno un rapporto ossessivo. Lo rifiutano per un'esagerata paura di ingrassare, dimagriscono e poi mangiano nuovamente, in maniera smodata: i giovanissimi sono sempre più prigionieri di anoressia e bulimia. Secondo il quaderno del ministero della Salute dedicato ai disturbi alimentari sono infatti in aumento i casi di esordio precoce di queste due patologie, che generalmente si manifestano in una fascia d'età compresa tra i 15 e i 19 anni. Al contrario, altri disturbi alimentari, come la sindrome da alimentazione incontrollata (il cosiddetto binge eating disorder) sembrano non avere età, arrivando a colpire i bambini e persino gli anziani, anche se raggiungono il picco in età adulta. Le più colpite rimangono sempre le donne (circa 8 nuovi casi all'anno ogni 100mila persone per l'anoressia, che sfiorano i 12 nuovi casi all'anno per 100mila persone nel caso della bulimia).



Tavolo tecnico a Roma per la verifica degli adempimenti della Regione in materia di assistenza

Sanità, promossi i conti calabresi

Restano le criticità nei servizi. I consiglieri del Pd chiedono la sostituzione di Scopelliti

ICONTI della sanità calabrese sono in ordine. Dal Tavolo Massicci, svoltosi ieri a Roma, sono arrivati i complimenti al presidente della Regione Scopelliti. Buona la performance sul risparmio della spesa farmaceutica e sulla razionalizzazione del personale. E' stato ricordato che la Regione Calabria prima del 2010 non presentava carte e documenti adeguati sulla sanità, mentre ieri è stata presentata anche la bozza di programma operativo. Tuttavia è stato evidenziato che restano criticità nell'ambito dei servizi che vanno sanate. Ai complimenti del Tavolo Massicci fa però da contraltare la critica dei consiglieri del Pd che ai componenti del tavolo chiedono la rimozione di Scopelliti dal ruolo di commissario ad acta per il piano di rientro.

ADRIANO MOLLO

Il "tavolo" ricorda che il consiglio regionale non ha competenze in materia

Sanità, i conti in sicurezza

Il dg Massicci si complimenta con Scopelliti per i risultati ottenuti

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - La messa in sicurezza dei conti della sanità calabrese è un dato acclarato, ma ciò non basta, occorre dare risposte sul fronte dei servizi dove rimangono diverse criticità. E' questo l'esito del tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali riunito ieri a Roma con il comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza per esaminare i dati sulla Regione Calabria. Regione rappresentata dalla struttura commissariale, a partire dal presidente Scopelliti, da diversi dirigenti e da Kpmg. Nel corso della discussione addirittura il "temibile" Franco Massicci, "l'uomo dei conti" del ministero dell'Economia ha fatto i complimenti ai dirigenti per il lavoro fatto e al presidente Scopelliti ha detto: «Siete passati dall'epoca dei bilanci omerici ai complimenti».

Nel corso della riunione dal Tavolo Massicci è stato ricordato che «la Calabria, prima del 2010, era una Regione che non presentava carte e documenti adeguati sulla sanità».

Durante la riunione è stata sottolineata la buona performance della Regione nel risparmio sulla spesa farmaceutica e la drastica riduzione del personale, con un totale di circa 2.600

unità in meno. Sul controllo della spesa farmaceutica l'Asp di Cosenza è stata presa come modello di riferimento per il lavoro fatto dai dirigenti e funzionari che ha consentito di portare la spesa a livello delle Regioni più virtuose. Un modello che ora viene applicato anche nelle altre Asp. Sul fronte del personale la Regione ha avviato le procedure per ottenere la deroga al blocco del turnover del 15% e si aspetta la risposta dei ministeri vigilanti.

La Regione ha presentato anche la bozza di programma operativo così come era stato richiesto nel corso dell'ultima seduta e sarà oggetto di confronto nelle prossime settimane. Dal ministero hanno chiesto un documento più snello in cui si evidenziano le azioni e i relativi risultati che si intendono ottenere. Nel piano operativo, di oltre 250 pagine, la Regione ha chiesto di rivedere la rete ospedaliera con l'attivazione in alcuni presidi come Praia a Mare e Trebisacce di posti letti post-acuzie di cui la Calabria è carente. Inoltre il Tavolo ha chiesto al presidente Scopelliti, commissario ad acta per il Piano di rientro, di fare in modo che il Consiglio regionale non legiferi su temi riguardanti la sanità su cui la Regione non ha competenza, come è accaduto con la legge sui precari, che è stata impugnata dal Consi-

glio dei ministri. Tale indicazione conferma il dato su cui alcuni consiglieri non hanno ancora compreso la portata e cioè che il consiglio regionale in tema di sanità non può interferire. In sostanza il consiglio regionale sulla sanità non ha alcuna competenza, e Palazzo Campanella su questi temi può solo discutere ma non può legiferare. Del resto Scopelliti era consapevole di ciò quando ha deciso nel momento dell'insediamento di farsi commissariare, la storia degli ultimi decenni evidenzia che spesso sulla sanità i consiglieri regionali si sono esercitati in operazioni riformatrici che non hanno portato alcun beneficio.

Dalla riunione di ieri, è merso che rimangono comunque alcune criticità che andranno chiarite nella riunione



del 23 luglio prossimo.

La riunione di oggi, secondo quanto hanno riferito fonti della Regione, ha suscitato una buona reazione da parte dei vertici dei Ministeri e dimostra la tendenza da parte della struttura commissariale a ridurre il disavanzo producendo conti in ordine che trovano puntuale riscontro al Tavolo Massicci.

Lo stesso ministro della Salute Beatrice Lorenzini nei giorni scorsi si è complimentato con il presidente Scopelliti per la tenacia con cui sta affrontando il problema della sanità in una regione complessa, con enormi problemi e vista da chi vive fuori dalla Calabria come una "regione canaglia".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peppe Scopelliti e Carlo Guccione

I consiglieri del Pd chiedono ai ministri di togliere Scopelliti

Pacenza
«La Calabria ha bisogno di politica seria»

REGGIO CALABRIA - Mentre il presidente Scopelliti partecipava alla seduta del tavolo di verifica sul piano di rientro, il gruppo regionale del Pd ha scritto una lettera ai componenti del Tavolo Massicci per chiedere «la sostituzione del governatore Giuseppe Scopelliti nella qualità di commissario ad acta per il piano rientro dal deficit sanitario in Calabria». La notizia è trapezata a Lamezia Terme, a margine dell'incontro che il gruppo regionale democratico ha avuto con il ministro degli Affari regionali e delle autonomie, Graziano Delrio, in Calabria per partecipare ad un'assemblea di amministratori promossa dall'Anci. Sembra che l'iniziativa si stia promossa dal consigliere regionale Carlo Guccione che in tema di sanità da tempo si avventura in iniziative di forte impatto mediatico.

Nella lettera, secondo quanto si è appreso, si sollecita la «sostituzione del Commissario ad acta» in riferimento a quanto previsto dalla normativa in materia «nel caso in cui la Regione abbia applicato per due esercizi consecutivi l'aliquota Irpef massima» e nel contempo «non abbia adempiuto agli obblighi del piano di rientro».

Inoltre, il gruppo regionale del Pd, sottopone all'organismo di verifica una serie di «criticità» quali, rileva,

«la chiusura di 17 ospedali, le sperequazioni sull'organizzazione delle reti ospedaliere e territoriale e il mancato rispetto dei Lea».

Ai consiglieri regionali del Pd ha risposto il presidente della commissione Sanità Salvatore Pacenza (Pdl) che bolla l'iniziativa come semplice ostruzionismo.

«Non è certo produttore per i colleghi del Pd continuare a fare ostruzionismo in ambito sanitario, piuttosto facciamo quadrato per ottenere lo sblocco del turn-over sul personale che garantirebbe dei benefici veri al cittadino nell'erogazione dei Lea», afferma Pacenza. «La Calabria non ha bisogno di azioni eclatanti, ma - puntualizza Pacenza - di un più sano ritorno alla normalità in ambito sanitario. E questo lo si può ottenere anche e soprattutto attraverso la concessione

dello sblocco del turno over nella misura del 15% così come richiesto dalla Regione. Tale concessione, infatti, garantirebbe una migliore erogazione dei Livelli essenziali d'assistenza al malato. A tal proposito, ritengo utile ricordare che il Comitato ministeriale per la valutazione annuale sui Lea ha assegnato alla Calabria 128 punti nel 2011. Ha così evidenziato un netto miglioramento del Sistema sanitario regionale in tal senso se considerato che nel 2009, tale valutazione, era stata di 88 punti.»



Salvatore Pacenza



In Commissione di vigilanza le audizioni dei vertici delle Asp calabresi Sui budget poche modifiche

E fra Chizzoniti e il generale Pezzi scoppia una nuova polemica

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - Questioni di budget. Davanti ai componenti della Commissione speciale di vigilanza, che si è ritrovata ieri a Palazzo Campanella, sono sfilati i direttori generali e i rappresentanti delle Aziende sanitarie provinciali di Cosenza, Crotona, Vibo Valentia e Reggio Calabria.

L'invito era stato rivolto loro dal presidente Aurelio Chizzoniti, ieri all'ultima seduta alla guida dell'organismo regionale di controllo alla luce del prossimo reintegro in consiglio regionale di Antonio Rappaccio, per approfondire la problematica della quantificazione dei budget della spesa sanitaria in Calabria. "Quanto mai utile e proficuo - ha detto il presidente Chizzoniti a conclusione dei lavori - il confronto con i direttori delle Asp che ha permesso di accertare senza ombra di dubbio l'iter procedimentale alla base della quantificazione dei budget della spesa sanitaria. Desidero inoltre - ha aggiunto Chizzoniti - esprimere apprezzamento per i competenti interventi dei consiglieri Mirabelli, Parente, Vilasi, Giordano e Tripodi, che hanno arricchito il dibattito".

Ma le audizioni hanno lasciato strascichi ed aperto nuovi spazi di polemica, tanto che Aurelio Chizzoniti questa mattina terrà una conferenza stampa sul tema: "Rapporti istituzionali con la struttura subcommissariale per il Piano di rientro del debito della sanità, con particolare riferimento al gen. Pezzi, e quantificazione del budget sanitario".

La polemica con il generale Pezzi, quindi, non accenna a sgonfiarsi. Anzi, trova nuovi spunti dalle dichiarazioni registrate durante le audizioni davanti alla commissione speciale di vigilanza. Ad accendere la miccia, in particolare, le parole di Angelina Rizzuti: dirigente responsabile Ufficio istruttoria accordi e contratti con le strutture private Asp di Crotona.

Il dirigente dell'Azienda sanitaria crotonese, rispondendo alle richieste di Chizzoniti sui budget, ha sostenuto: "Siccome seguo dal 2000 la fase della contrattazione, fino a qualche anno fa era lasciata autonomia all'azienda, cioè veniva assegnato in modo indefinito un budget e l'azienda, secondo l'esigenza di quello che le strutture producevano, dopo vari incontri con le strutture, tirando fuori una serie di verbali che noi abbiamo sempre inviato anche alla Regione Calabria, allegati, quando non trovavamo concordanza con le strutture, praticamente distribuivamo il budget della Regione. Sono - mi pare - tre anni che, invece, a noi arriva sistematicamente il decreto, quest'anno il 60, il 65 per il momento, perché ancora le case di cura non ci hanno inviato il decreto per le case di cura, quindi per l'ospedaliera, con una tabella allegata dietro struttura per struttura con il budget assegnato".

Pochi gli spazi di manovra a detta della Rizzuti. "Quindi noi non abbiamo la facoltà di modificare una sola virgola e abbiamo applicato, seguendo lo schema regionale".

A conferma di ciò, poi, anche le parole di Francesco Procopio, direttore dell'uni-

tà operativa Affari generali Asp di Vibo Valentia. Procopio, infatti, fra le altre cose ha detto: "Per quanto riguarda il 2013 - si legge nel resoconto della seduta - sostanzialmente noi non abbiamo fatto altro che interloquire su una proposta che già è arrivata dalla struttura commissariale".

In commissione, poi, si è discusso anche di dimensionamento scolastico. Per quel che concerne il dimensionamento scolastico, punto all'ordine del giorno dei lavori - afferma Aurelio Chizzoniti - condivido e sottoscrivo la delusione della Commissione a causa dell'assenza dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione, che pure aveva preannunciato la partecipazione alla seduta della dottoressa Sonia Tallarico, dirigente reggente, in sostituzione del dimissionario Massimiliano Ferrara".

"Proprio un documento inedito acquisito agli atti dell'organismo da me presieduto - conclude Chizzoniti - attesta l'incoerenza di quanto riferito alla Commissione nel corso della seduta precedente dal direttore dell'Ufficio scolastico regionale, dott. Mercurio, in ordine allo scorrimento delle graduatorie dei vincitori del concorso per dirigente scolastico, da più parti invocato e fin qui disatteso".



Il generale Pezzi



Cure gratuite a migranti e indigenti

Emergency ha aperto un Poliambulatorio a Polistena. Il Poliambulatorio, il terzo di Emergency in Italia, nasce in collaborazione con Libera, la cooperativa Valle del Marro, la parrocchia S. Marina Vergine e Unicoop Firenze che nella piana stanno realizzando un polo culturale contro le mafie in un palazzo confiscato alla 'ndrangheta, assegnato alla parrocchia Santa Marina Vergine e ristrutturato grazie ad un bando della Fondazione con il Sud. Nel Poliambulatorio di Polistena i medici e gli infermieri offrono cure gratuite alle persone indigenti e ai migranti. Tre mediatori culturali svolgono attività di consulenza e orientamento socio-sanitario, si occupano delle pratiche per il rilascio del codice Stp (Straniero temporaneamente presente, che garantisce anche agli stranieri non regolari l'accesso al Servizio sanitario pubblico) e accompagnano i pazienti che necessitano di esami o visite presso le strutture pubbliche.



Scatta il decreto applicativo della legge anticorruzione. Al bivio assessori e consiglieri comunali e regionali

Enti locali, i medici devono scegliere

Tra politica e professione. Alt ai manager della sanità che si sono candidati

Betty Calabretta

Dovranno scegliere tra politica e professione i dirigenti della sanità pubblica che rivestono cariche nelle pubbliche amministrazioni (Comune e Regione in primo luogo). A partire dai medici degli ospedali e delle Asp, che per legge hanno tutti la qualifica di dirigente dal momento stesso in cui mettono piede nel sistema sanitario nazionale. Sarà impossibile - salvo ulteriori disposizioni legislative/applicative - per un medico della sanità pubblica fare il consigliere comunale o l'assessore senza mettersi in aspettativa e rinunciare dunque allo stipendio. A porre i medici di fronte al bivio è il decreto legislativo dell'8 aprile 2013 n. 39 che detta "Disposizioni in materia di incompatibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma della legge 6 novembre 2012, n. 190". La legge 190/12 è quella più nota come "anticorruzione" in quanto varata per modificare la disciplina vigente in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e incarichi di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico esercitanti funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, nonché per «modificare la disciplina vigente in materia di incompatibilità tra i detti incarichi e lo svolgimento di incarichi pubblici elettivi o la titolarità di interessi privati che possano porsi in conflitto con l'esercizio imparziale delle funzioni pubbliche affidate». Insomma una normativa che punta a evitare le classiche commistioni tra incarichi politici e ruoli di vertice nella pubblica amministrazione. Commistioni che potrebbero creare pericolose "tentazio-

ni" o condizionamenti politici in tanti delicatissimi settori (appalti, assunzioni e quant'altro).

Il decreto legislativo 39/2013, entrato in vigore giusto ieri 16 luglio 2013 ma già applicato in questi giorni da alcune pubbliche amministrazioni italiane, è articolato e complesso. Esso, in particolare, dispone al comma 3 dell'articolo 12 che «gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello regionale sono incompatibili: a) con la carica di componente della giunta o del consiglio della regione interessata; b) con la carica di componente della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione della medesima regione; c) con la carica di presidente e amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte della regione».

Al comma 4 si afferma poi che «gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello provinciale o comunale sono incompatibili: a) con la carica di componente della giunta o del consiglio della regione; b) con la carica di componente della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, ricompresi nella stessa regione dell'amministrazione locale che ha conferito l'incarico; c) con la carica di componente di organi di indirizzo negli enti di diritto privato in controllo pubblico da parte della regione, nonché di province, comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di forme asso-

ciative tra comuni aventi la medesima popolazione della stessa regione».

La scure dell'incompatibilità tra professione e nomina politica riguarda ovviamente diverse categorie professionali ma una fetta piuttosto consistente sembra essere quella dei consiglieri regionali, provinciali e comunali provenienti dalla sanità pubblica con ruolo dirigenziale di medico (ma anche farmacista e biologo nelle aziende sanitarie).

Il decreto dedica l'articolo 8 alla inconfiribilità di incarichi di direzione nelle Aziende sanitarie locali, disponendo che «gli incarichi di direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo nelle aziende sanitarie locali non possono essere conferiti a coloro che nei cinque anni precedenti siano stati candidati in elezioni europee, nazionali, regionali e locali, in collegi elettorali che comprendano il territorio della Asl». E ancora: «Gli incarichi di direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo nelle aziende sanitarie locali non possono essere conferiti a coloro che nei tre anni precedenti abbiano fatto parte della giunta o del consiglio della regione interessata».

Il decreto stabilisce anche che «gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle disposizioni del presente decreto e i relativi contratti sono nulli». E che «lo svolgimento degli incarichi di cui al presente decreto in una delle situazioni di incompatibilità comporta la decadenza dall'incarico e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato dell'insorgere della causa di incompatibilità». Restano ferme le disposizioni che prevedono il collocamento in aspettativa dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni in caso di incompatibilità. ◀





Al Comune sono più d'uno i dirigenti medici che rivestono cariche nella Giunta o nel Consiglio

Claudio Giorno interviene dopo il rinvio dell'incontro con Reppucci

“Msc Riabilitazione” Il patron contro la Uil: pronti al confronto per soluzioni condivise

Ma il sindacato conferma lo sciopero del personale a causa della mancata erogazione degli stipendi

Danilo Colacino

È saltato il banco, anzi il tavolo, convocato dal prefetto Antonio Reppucci l'altro ieri per tentare di ricomporre la frattura creatasi tra la proprietà della Medical Sport Center Riabilitazione (ramo d'azienda, ceduto alcuni anni fa, della Medical Sport Center srl, che invece nulla c'entra nella vicenda in questione) e i dipendenti, rappresentati dalla Uil Tucs, che lamentano la mancata corresponsione di talune mensilità. Una contrapposizione che ha già portato a un'astensione momentanea dal lavoro del personale sanitario, impiegato nell'ambulatorio ubicato all'interno del centro commerciale del rione Fortuna e, quasi sicuramente, sarà prodromica di uno sciopero indetto per la prossima settimana.

Ma al di là degli sviluppi futuri della vertenza, al socio di maggioranza della struttura, Claudio Giorno, non sono andate giù le esternazioni, a mezzo stampa, del segretario della Uil Francesco Scarpino, al quale ha voluto rispondere, producendo ampia documentazione a supporto delle sue tesi. Innanzitutto Giorno contesta di aver impedito la visione dei bilanci societari che, ha asserito, «sono depositati in base a

quanto prescrive la legge nella Camera di Commercio. Fermo restando che noi, se solo i richiedenti si fossero impegnati a mantenere un patto di riservatezza assoluta, avremmo fatto visionare i documenti contabili». Ma non è certo questo il problema principale, dal momento che la visura servirebbe esclusivamente per fugare i dubbi avanzati dall'esponente sindacale in merito alla solidità della “Msc Riabilitazione”. Scarpino, infatti, si era detto stupito dei ritardi nei pagamenti del personale a fronte di un'azienda che, secondo lui, non aveva deficit. A riguardo, però, Giorno, insolentito dal sospetto di distrarre fondi che erano destinati alla retribuzione dei medici, ha tenuto a precisare di aver pagato le lungaggini della Regione e dell'Asp: «Enti che non hanno erogato i rimborsi previsti, tanto da mettere in grossa difficoltà il management della “Medical” addirittura costretto ad adire le vie legali». Giorno, di conseguenza, si è detto molto perplesso (eufemismo!) di fronte all'irrigidimento dei lavoratori e di chi li rappresenta. «Anche perché – ha sostenuto – nel tempo sono stati coinvolti e informati. Li abbiamo convocati in occasione di tutti i confronti, primi fra tutti quelli con le dirigenze degli organismi pubblici che

avrebbero dovuto darci le risorse indispensabili per non andare incontro a una sofferenza economica. Una linea di comportamento che non abbiamo cambiato. Noi, lo ripeto, non ci vogliamo sottrarre ad alcuna riunione. Al contrario, poiché ci stanno molto a cuore le sorti della “Msc Riabilitazione” ringraziamo e assecondiamo quanti si adoperano per risolvere le problematiche connesse all'amministrazione dell'azienda, che diventa molto più complessa senza i contributi regionali. Come si può evincere da tutto ciò, ribadisco che non ci sono segreti o motivazioni nascoste dietro a qualche differimento nella corresponsione delle mensilità ai dipendenti. Una dilazione che, se possibile, vorremmo evitare perché non ci fa certo piacere. L'auspicio, quindi, è che si arrivi a una soluzione positiva. Un esito – ha concluso Giorno – che, tuttavia, passa sempre dall'erogazione dei rimborsi ad opera della Regione e dell'Asp. È l'unico modo per sbloccare qualsiasi impasse. Una considerazione che, tra l'altro, vale per pressoché tutte le società private attive nel settore sanitario». Il “Giorno pensiero” è chiaro, anche se la Uil Tucs, d'intesa con i dipendenti, sembra intenzionato a continuare sulla “strada della protesta”. ◀





Alcuni dipendenti della "Medical Sport Center Riabilitazione" in stato d'agitazione

Diciannovenne costretta a un'odissea sanitaria di 10 ore **È dolorante ma non viene visitata** **Denunciati 2 medici ospedalieri**

Vinicio Leonetti

«No, la Tac non la posso fare». Così un medico dell'ospedale lametino ha rifiutato l'esame ad una ragazza arrivata dal nosocomio di Soveria Mannelli. Così la mamma della paziente dolorante ha denunciato due camici bianchi ai carabinieri per ommissione d'atti d'ufficio e interruzione di pubblico servizio.

Alle 22 di sabato scorso due donne e due uomini arrivano in macchina da Soveria Mannelli. Una diciannovenne ha forti dolori al basso ventre. La sua odissea sanitaria era cominciata alle 18 di quello stesso giorno quando a casa sua, a Decollatura,

aveva cominciato a star male. Accompagnata dalla madre, dal fratello e dal suo fidanzato, la ragazza è in pochi minuti all'ospedale di Soveria dove un medico le fa una flebo ma senza risultati. Il dottore consiglia una visita dall'urologo dell'ospedale lametino, dove la giovane arriva intorno alle 22. Ma l'urologo di turno e l'altro medico del pronto soccorso, secondo la denuncia fatta ai carabinieri, rifiutano di visitarla. Dicendo che la prestazione specialistica sarebbe dovuta avvenire all'ospedale di Soveria.

Sentendosi vittime di questo ping-pong tra due ospedali che fanno parte della stessa azienda



L'ospedale cittadino

sanitaria, i familiari della giovane ancora dolorante chiamano i carabinieri che ben presto sono in ospedale. Ma nemmeno i militari riescono a convincere i camici bianchi. Fra le mani la ragazza ha solo l'attestazione dello specialista di Soveria che le ha diagnosticato una sospetta colica renale. Nient'altro. Né un'analisi né un farmaco.

La giovane paziente accompagnata dai suoi torna a casa alle 4 del mattino successivo. Sta un po' meglio con la salute, ma assai peggio con la testa, dopo quanto è accaduto. In ogni caso per una visita specialistica è stata costretta a raggiungere un ospedale di Catanzaro nei giorni successivi. L'ultimo caso del genere, dopo 14 ore ininterrotte d'attesa al pronto soccorso, era stato registrato lo scorso 25 giugno nell'ospedale cittadino, quando un'anziana lametina era stata costretta a tornarsene a casa senza prognosi. ◀



CURINGA Verrà ospitato nei locali della casa di riposo concessi in comodato dal Comune

L'Azienda sanitaria istituisce il centro prelievi

Giovambattista Romano
CURINGA

Comodato d'uso gratuito tra l'Azienda sanitaria provinciale e il Comune per l'istituzione di un centro per prelievi ematici in locali della casa di riposo "Sebastiano Perugino" di proprietà municipale. Lo schema di contratto è stato approvato dall'esecutivo comunale, guidato dal sindaco Domenico Pallaria.

Per l'istituzione del centro a favore della cittadinanza, su richiesta dell'Asp, era stata predisposta l'attivazione di una linea

telefonica/Adsl con l'assunzione d'impegno di spesa nel bilancio municipale. La struttura «riveste un'importante funzione sociale e sanitaria – si fa notare – per un numero considerevole di cittadini che abbisognano del servizio in loco, in particolare modo le fasce fragili della popolazione, che spesso non hanno possibilità di accesso autonomo ai centri di prelievo» già esistenti altrove.

La durata del contratto è decennale, ma è rinnovabile per un uguale periodo. Alla scadenza il comodatario dovrà restituire l'immobile al comodante,



Domenico Pallaria

cioè al Comune. Il quale, in caso di sopravvenuta necessità, potrà chiederne l'immediato rilascio.

Le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali, comprese quelle di pulizia, fornitura dell'acqua e dell'energia elettrica, smaltimento dei rifiuti speciali saranno a carico dell'Ente locale. Il comodatario, vale a dire l'Asp, dovrà custodire diligentemente i locali concessi, adibendoli esclusivamente a centro per prelievi ematici e per la realizzazione di eventuali progetti socio-sanitari concordati con il Comune. ◀



Il commento di Marseglia (Commissione sanità del Comune) «La dialisi estiva un segno di civiltà»

«Una buona notizia va sempre commentata positivamente – afferma Michele Marseglia, presidente della Terza commissione consiliare comunale Sanità – soprattutto quando mette al centro la persona ed il diritto alla salute». Per Marseglia è questo il caso dell'annunciato servizio di dialisi estiva da parte dell'Azienda sanitaria che pone il territorio all'avanguardia rispetto alla stagione ed al tipo di intervento.

«Eravamo preoccupati – spiega Michele Marseglia – del possi-

bile mancato avvio di questo servizio che risulta indispensabile per molti pazienti, soprattutto durante il periodo estivo». «Proprio al riguardo – precisa Marseglia – tempo addietro, la Terza commissione consiliare Sanità si era espressa in merito, evidenziando la necessità di garantire presso la struttura ospedaliera di Crotona un servizio che se allocato altrove o addirittura non previsto del tutto avrebbe potuto creare grave pregiudizio a quanti, purtroppo, hanno necessità di

questo tipo di prestazione».

Michele Marseglia guarda dunque con soddisfazione all'istituzione del servizio che consente ai quanti vengono da fuori regione e che necessitano di quel tipo di cura, di poter soggiornare per le vacanze nel territorio crotonese usufruendo della opportuna assistenza.

«Un segnale di grande civiltà – commenta Marseglia – che parte dalla nostra città e che cogliamo ed evidenziamo positivamente». ◀



FILADELFIA Questo servizio non è un lusso **Bacino dell'Angitola senza ambulanza anche questa estate**

FILADELFIA. Nemmeno quest'anno sarà attivata la postazione estiva dell'ambulanza, un servizio, questo, che in passato si è dimostrato di vitale importanza per l'intero territorio che gravita attorno al bacino dell'Angitola dove tra luglio e agosto solitamente la popolazione si triplica. Il motivo per il quale lo scorso anno e quello in corso non consente l'impiego di un'ambulanza a tempo pieno nei mesi estivi nella struttura sanitaria di base di piazza Monsignor Serrao sarebbe da ricercarsi nella crisi che investe il settore della sanità in Calabria dove si continua a andare avanti all'insegna del risparmio nella speranza di centrare l'obiettivo che l'assessorato regionale competente si è prefissato di raggiungere.

«Ma in alcune zone della provincia come quella che ricade nel circondario di Filadelfia – spiega il sindaco Maurizio De Nisi – durante la stagione estiva diventa fondamentale la presenza di una postazione del servizio di emergenza».

L'aumentata presenza di turisti e villeggianti rende infatti molto più frequente il verificarsi di situazioni di emergenza sanitaria, con conseguente necessità di interventi solleciti e tempestivi. È una constatazione, questa, condivisa negli anni scorsi dalle stesse dirigenze pro tempore dell'Azienda sanitaria provinciale che difatti, molto opportunamente, hanno

sempre disposto per i mesi di luglio e agosto l'attivazione di tale servizio, con un'ambulanza posizionata 24 ore su 24 presso la sede del poliambulatorio di piazza Monsignor Serrao. Negli anni scorsi, tale servizio si è dimostrato in grado di fare fronte in maniera egregia alle esigenze di emergenza urgenza nel vasto comprensorio dell'Angitola.

C'è inoltre da sottolineare che la cittadina di Filadelfia comprende ben 44 contrade alcune delle quali distano dal centro urbano quasi dieci chilometri. Un'ambulanza, in caso di necessità, da Vibo per raggiungere contrade come Rozzo oltre il fiume, Dirupi, Aloisi, Salinella, Piano Bosco deve percorrere più di 40 chilometri, un percorso che dura oltre un'ora.

Ma le situazioni purtroppo cambiano da un anno all'altro e la crisi in atto come detto non consente di dotare nei mesi estivi la cittadina di della postazione del 118. Per qualsivoglia necessità bisogna ricorrere alla Guardia medica, che però è attiva dalle 20 alle 8 dei giorni feriali, mentre nelle giornate di sabato e domenica opera notte e giorno. C'è da dire però che la guardia medica non garantisce nemmeno l'emergenza e che pertanto in caso di estrema necessità bisogna sempre aspettare che arrivi l'ambulanza da Vibo. A questo punto c'è da augurarsi che non succeda niente di grave. ◀ **(a.s.)**



Montepaone Vietato l'uso dell'acqua prelevata dai pozzi

di GIANNI ROMANO

MONTEPAONE. Con apposita ordinanza il sindaco Franco Froio ha vietato l'immissione nella rete comunale dell'acqua emunta, cioè prelevata dai pozzi.

Il comune di Montepaone per fare fronte a problemi di carenza di acqua nel periodo estivo aveva commissionato alla ditta Stemag Srl di realizzare due grossi pozzi presso lo stadio comunale di località "Mannis" a Montepaone lido, per la captazione di acqua potabile da immettere in rete e evitare il solito problema estivo che si presentava grazie alle numerose presenze di turisti. Un problema, quello della carenza idrica, che si presenta puntualmente ogni anno.

Questo causava una diminuzione della portata di acqua e allo stesso tempo per l'ente comunale si realizzava un notevole risparmio per la quota che il comune deve dare alla Sorical. Visti gli ultimi risultati sulla potabilità delle acque, il sindaco Froio ha emanato subito una ordinanza di sospensione di immissione.

Un'ordinanza emanata "Visti i risultati delle ultime analisi sulla potabilità delle acque che hanno riscontrato valori difformi dalla norma nella sola zona denominata "Calaghena", accertato che la ditta Stemag ha volontariamente provveduto prima del risultato delle analisi da parte dell'Asp alla sospensione dell'erogazione dell'acqua e considerato che bisogna accertare le cause che hanno determinato la non potabilità dell'acqua in questione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'odissea per una Tac Medici querelati

DECOLLATURA - Una vera e propria odissea per poter essere sottoposta a una Tac quella vissuta il 13 luglio scorso da M.P., una diciannovenne di Decollatura. La paziente, dopo essere giunta al pronto soccorso dell'ospedale di Soveria Mannelli per delle fortissime coliche addominali, accompagnata dai familiari veniva immediatamente visitata dal medico di turno che, dopo averle somministrato due flebo per placare i dolori, invitava la ragazza a recarsi all'ospedale di Lamezia per sottopor-

si a visita urologica.

Dopo il rilascio del referto, M.P. ed i suoi familiari giungevano al reparto di urologia dell'ospedale di Lamezia Terme. L'urologo dopo aver visitato la paziente riferisce ai familiari che era necessaria una Tac ed avrebbe invitato la ragazza a recarsi al pronto soccorso di Soveria per sottoporsi all'esame; ma al pronto soccorso il dottore di turno, nonostante le spiegazioni fornite dalla madre della ragazza, avrebbe rifiutato di effettuare l'esame clinico sostenendo che fosse necessario un ricovero che non poteva essere effettuato a Lamezia, in quanto non c'erano posti letto liberi invitando quindi la madre della ragazza a trasportarla di nuovo all'ospedale di Soveria. Intanto M.P. continuava ad avvertire forti dolori

addominali. A quel punto la madre della paziente avvertiva i carabinieri, ma nonostante l'intervento delle forze dell'ordine e nonostante le condizioni di salute di M.P. fossero peggiorate il dottore avrebbe continuato a rifiutarsi di visitare la ragazza e neanche il responsabile del triage avrebbe voluto redigere alcun referto. Alla fine, un carabiniere riferiva alla madre della ragazza di ritornare all'ospedale di Soveria Mannelli dove, grazie all'interessamento del medico che aveva disposto il trasferimento a Lamezia, era stato rimesso in funzione l'apparecchio per effettuare la tac, alla quale, dopo ore di attesa, è stata sottoposta M. P. La madre della paziente ha sporto querela nei confronti del dottore del pronto soccorso di Lamezia e del dipendente del triage. «Abbiamo vissuto un'odissea durata fino alle quattro del mattino. Mia figlia sta meglio anche se necessita di ulteriori visite ed accertamenti che potevano tranquillamente essere effettuati a Lamezia. Se non fosse stato per il personale medico dell'ospedale di Soveria mia figlia non avrebbe avuto alcuna assistenza. Fortunatamente non era niente di grave, ma se mia figlia avesse avuto un attacco di appendicite fulminante sarebbe morta».

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sindacati/1 L'Anteas promuove la sana alimentazione

E' PARTITA la prima fase dell'Estate Anteas 2013 nel territorio con una programmata serie di incontri sulla prevenzione nell'alimentazione delle persone anziane e dei giovani. Una iniziativa che ha raccolto le varie istanze di chiarimento formulate dai partecipanti all'incontro Anteas "San Paolo" tenutosi nei locali Cisl di via XXV Aprile 98, sul tema "Alimentazione e Salute" nella persona anziana attraverso la individuazione di cibi e bevande che apportano benefici o danni alla salute individuale. Dopo una relazione introduttiva di Adriana Calendini - Biologa ed esperta nutrizionista, è seguito un confronto attraverso domande e quesiti particolari che sono stati soddisfatti dalla relatrice con altrettante risposte ed esempi convincenti, tanto da lasciare nei convenuti la necessità ad accogliere positivamente i consigli da praticare la dieta con il cambiare delle stagioni e della età. Il presidente, Cataldo Nigro, ha illustrato le attività in programma dell'Anteas.

Sono stati in 50, uomini e donne iscritti all'Anteas di Catanzaro che hanno passato una giornata di vacanza nel Crotonese visitando e soffermandosi in particolare a Le Castella, la baia di Capo Colonna, Crotona e San Severina. Un'iniziativa che tende a valorizzare il territorio ma anche ad ampliare saperi e conoscenze.



ROMBIOLO

Defibrillatore all'ambulatorio

Acquistato dalla Bcc e donato al Comune dall'Asp

di NICOLA COSTANZO

ROMBIOLO - La guardia medica sarà presto fornita di un defibrillatore. Un importante apparecchio per salvare delle vite. Uno strumento capace di trasmettere scariche elettriche, impiegato nelle urgenze mediche su pazienti colpiti da arresto cardiaco, fibrillazione ventricolare e per regolarizzare il battito in caso di tachicardia ventricolare. Si procede con defibrillatore dopo la constatazione di assenza di coscienza, arresto della circolazione sanguigna e della respirazione. Lo strumento è formato da un generatore di corrente e da due elettrodi (o piastre, visibili nell'immagine), da posizionare sul torace. La prassi prevede la somministrazione di un massimo di tre scariche, dopo ciascuna delle quali si verifica il battito.

A donare al laboratorio medico, ospitato nei locali di Palazzo Contartese (ex palazzo municipale), la macchina salvavita l'amministrazione comunale che, a sua volta, l'ha ricevuta, per tramite dell'Asp, dalla Banca di Credito Cooperativo di San Calogero. In tutto sono tre i defibril-

latori acquistati dalla Bcc: uno è andato al Comune di San Calogero, uno a quello di Zambrone e uno, appunto, a Rombiolo. Qui, in particolare, è stata premiata un'amministrazione che in questi anni ha sempre operato con efficacia nel settore della salvaguardia della salute pubblica.

Si pensi, ad esempio, alle indagini scientifiche avviate per individuare agenti inquinanti (nel terreno, nell'acqua e nell'aria) che possano spiegare l'elevato numero di casi di tumore registrato in alcuni quartieri del paese. Esami, giova qui ricordarlo, che hanno dato esito negativo.

Ma torniamo al defibrillatore. Il sindaco Giuseppe Navarra, a tal proposito, ha dichiarato: «Siamo felici di poter dotare la guardia medica di una moderna apparecchiatura sanitaria. Per questo ringraziamo la Bcc di San Calogero e il suo presidente Antonino Barone, da sempre sensibile alle problematiche legate alla salute dei cittadini. Nello stesso modo siamo riconoscenti al commissario dell'Asp, Bernardi, per aver scelto il nostro comune quale destinatario di uno dei tre defibrillatori acquistati dall'istituto di credito sancalagerese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Giuseppe Navarra

